

# *Sussidio della domenica del Battesimo del Signore*

**DON GIOVANNI PAPINI**

*[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)*



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

## **Prima lettura: Is 55,1-11**

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri Pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

## **Seconda lettura: 1 Gv 5,1-9**

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

## **Vangelo: Mc 1,7-11**

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

## Riflessione:

Con le parole: **Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri** il Battista ci avvisa dell'arrivo della realtà che considera ciò di cui abbiamo bisogno per vivere, ci chiede di fare esperienza dell'intervento salvifico di Dio nella nostra vita. Egli è un uomo in cui la volontà di essere fedele a se stesso ed a ciò a cui è veramente chiamato ad essere coincidono, orientano ed unificano la sua vita. Ha deciso di non dare più potere a quei condizionamenti che spesso fanno vivere la vita degli altri e ci mettono in balia delle loro richieste e delle immagini che hanno di noi, di come vorrebbero che noi fossimo o credono che noi siamo facendoci rinunciare al nostro essere e togliendoci dal flusso della vita. Per questo Gesù chiederà alle folle riferendosi a lui: **Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?** (Mt 11,7).

Il Battista vive nell'essenziale, porta un vestito di peli di cammello che caratterizza anche il profeta (Zc 13,4), una cintura di pelle attorno ai fianchi che fa parte dell'abito del contadino e del beduino, si alimenta di locuste, cotte in acqua salata e arrostite e miele selvatico che fanno parte dell'alimentazione di chi abita il deserto ma per lui l'essenziale si identifica con un modo di vivere, di pensare, amare, agire, è entrare in rapporto con ogni cosa per quello che è in se stessa e non solo per come si presenta, senza scambiare una parte della realtà per l'essenziale stesso, ha compreso l'unità di tutta la sua vita intorno al centro che è Gesù Cristo il quale gli ha fatto cogliere il sentimento di interdipendenza di ogni forma di vita ma soprattutto dell'Alleanza di amore che Dio ha stabilito con noi (Isaia 55,3) il cui amore non va comprato (Is 55,1-2) ma spesso lo facciamo anche nei rapporti quotidiani perchè la solitudine è in contrasto con il desiderio di essere amati ed inizia così la ricerca di qualcuno che ci ami per quanto non lo siamo stati e avremmo voluto esserlo.

Perchè ciò non avvenga dobbiamo, come il Battista, confrontarci innanzitutto con noi stessi, ritrovare l'essenziale che ci fa vivere e che la natura ci mette a disposizione, entrare nelle parti oscure della nostra personalità, nelle paure, nel sentimento di inadeguatezza. In questa esperienza di deserto, di fame di amore, è difficile vivere e per farlo siamo costretti a nutrirci anche di quello che troviamo nelle asperità del terreno, nella linfa degli arbusti le cui radici sono andate in profondità per raccogliere l'acqua che è in basso sotto la superficie della terra. Queste radici profonde non rendono le piante dipendenti dalle precipitazioni per ottenere acqua per la sopravvivenza, la trovano in profondità, nel cuore della terra, come noi troviamo l'amore nella sorgente di vita che è lo Spirito che ci abita.

Quando abbiamo fame di amore ed è forte la paura di rimanere da soli per colmare questo vuoto diveniamo dipendenti da qualcuno o da qualcosa fuori di noi, abbiamo bisogno di riconoscimenti esterni, diventiamo schiavi del giudizio degli altri, inconsapevoli delle nostre capacità e dei limiti. Diveniamo **una canna sbattuta dal vento** e sempre più, per la nostra sopravvivenza, ci allontaniamo dagli altri per proteggere le nostre riserve di amore rimanendo più soli di prima perchè questo avviene nei rapporti possessivi, che non hanno il profumo della gratuità.

Per questo il Battista si presenta come guida nel cammino verso il luogo che ci conduce al senso profondo e permanente della vita che è lo Spirito che Dio ha mandato nei nostri cuori (Gal 4,6), "là dove ogni paura è incompatibile col senso di permanenza della vita; là dove ogni dolore viene riassorbito nella gioia di esserci e di vivere con pienezza ed autenticità; là dove ogni combattività non può che apparire assurda e dissolversi nel sentimento della pace, l'unico possibile in quella esperienza di allargamento di coscienza e di partecipazione che ci fa sentire "uno" con tutti gli esseri<sup>1</sup>.

Egli richiama alla "conversione" come movimento di tutta la persona, chiede di ricevere un battesimo di novità da Colui che toglierà il peccato del mondo (Gv 1,29b) dove il termine "peccare" non vuol dire rifiutare Gesù ma è ciò che segue al rifiuto di pensare, amare, agire come Lui, significa "mancare il bersaglio", non riguarda solo il tipo di azione compiuta ma la mancata volontà di porsi in relazione, la non voluta ricerca di condivisione, il tentativo di prendere le distanze dalle responsabilità personali verso la storia, il culto dell'autosufficienza: da ciò si origina il peccato. Esso è una forma di disumanizzazione, un perdere la propria umanità e questo accade quando vi è una frattura della coscienza della persona, "un io diviso, che a tratti si manifesta come atto di arroganza dell'ego (che sentendosi simile a Dio, si scollega dal Sè-Vita), ed in altri

<sup>1</sup> Roberto Assagioli, *Dalla coppia all'umanità*. L'Uomo Edizioni.

momenti si fa sentire come fenomeno di annientamento dell'ego (che sentendosi un nulla, vive la sua assoluta impotenza a raggiungere la sua anima).

Gesù si inserisce nel punto dove l'uomo si è perso, lo libera dal **peccato** di non permettere a se stesso di manifestarsi nella relazione, scende nel Giordano, nell'acqua carica della colpa di coloro che si sono fatti battezzare da Giovanni, scende nell'acqua della vita psichica, emotiva, affettiva di ogni uomo e di ogni donna la cui sofferenza, il cui dolore, la paura, la rabbia, il senso d'impotenza, gli hanno fatto perdere ogni sentimento di amore e di fiducia nella vita rimuovendo così l'esperienza del ricevere e del dare amore. Gesù si pone come Colui a cui l'uomo può affidarsi senza paura di essere rifiutato, un'accoglienza che solo una capacità autentica e profonda può dare perché è un amore incondizionato che riconosce l'individualità di chi ha davanti, il suo essere figlio nel Figlio, non attinge dalle fonti torbide dell'amore egocentrico ma dalla fonte di amore della vita Divina.

D'altronde "Solo una parola che venga dall'anima può giungere all'orecchio di un'altra anima. Solo un'anima che sente giungere una voce da un'altra anima può tendere l'orecchio all'ascolto"<sup>2</sup>. Sarà con questa parola che Gesù "potrà raggiungere la gioia nascosta dell'uomo, una gioia coartata e mortificata - perché a suo tempo non confermata e non condivisa - rimasta come sepolta sotto le macerie della sofferenza, ma non ancora spenta e forse disponibile a ri-animarsi e manifestarsi, se può intravedere una speranza di relazione e di condivisione... E' come se l'uomo si trovasse in una specie di "limbo", come situato a metà strada tra il suo ritrarsi ed il suo manifestarsi, tra la non-vita e la vita, una specie di morte psichica o apparenza di vita"<sup>3</sup>. Quella di Gesù è "una chiamata profondamente umana, una chiamata dal mondo dei sentimenti, che altro non è che una richiesta di rinuncia all'arroganza del volersi porre al di fuori e al di sopra della vita, ed un invito alla partecipazione e condivisione del vivere umano"<sup>4</sup>.

Il Battista ha preso consapevolezza che questa pienezza di umanità non ha direttamente come centro il suo modo di pensare (Isaia 55,8-9) ed ha scelto di fare questa esperienza nel deserto per riuscire a fare silenzio dentro di sé e fare affiorare il pensiero di Dio. Fino a quel momento probabilmente anche egli ha creduto di agire secondo la sua volontà e si è trovato spinto da impulsi, schiavo di emozioni, pensieri che lo hanno costretto ad agire, a comportarsi in un determinato modo, a prendere delle decisioni, a provare dei sentimenti.

Quell'acqua che le radici delle piante hanno trovato nella profondità della terra ed a cui il Battista si è abbeverato ha prodotto il suo effetto, è l'amore nel quale si trovano riuniti i frutti dello Spirito (Gal 5,22s.), è l'acqua che nel Battesimo è trasformata dallo Spirito Santo che penetra nell'interno dell'uomo ed egli può bere quando il suo amore diventa fragile permettendogli di entrare nella vita definitiva (Gv 3,5), di scegliere nella libertà la qualità di vita che Gesù vuole donare che non è più determinata dal passato, dall'immagine che si è fatto di se stesso o quella che altri si sono fatti di lui ma trova il suo nutrimento in un'altra fonte, una sorgente divina, ha come fondamento un'immagine redenta e liberata, quella di colui che sa chi è veramente.

Per questo motivo Giovanni nel momento successivo al gesto di battezzare Gesù vede **squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba**. Dio si può vedere ed ascoltare solo nello spazio del suo amore, lo Spirito che riceviamo nel Battesimo ed è la forza che ci permette di divenire più consapevoli dello scopo della nostra esistenza, facilitandone l'attuazione. E' nello spazio di questo amore che possiamo ascoltare la confessione del nostro essere figli: **Tu sei il Figlio mio, l'amato**, ciò che siamo in profondità, la nostra anima inespressa, non in relazione.

Ciò che permette anche al Battista di ricevere quest'acqua è riconoscere Gesù nella sua umanità (cf. Gv 4,7) perché l'unica fonte che fa vivere nel deserto è nella profondità della terra, è nel cuore di Dio, è l'amore di Gesù, il grande servizio reso alla vita dell'uomo. Questo Spirito-amore sostituisce la Legge incapace di spegnere la sete dell'uomo (Gv 4,12) e diventa la sua guida interiore (Gv 6,63), è un'acqua che, come nel Battesimo, si trasforma in un principio di vita interiore (Gv 4,14), in una fonte inesauribile (Gv 2,1-12) permettendo alla persona, se ella lo vuole nel corso della sua vita e per mezzo della sua libertà, di realizzare in se stessa ciò per cui la Parola è stata mandata (Is 55,10-11) cioè di avere in sé i sentimenti di Cristo (Fil 2,2) e ciò gli permette di vivere una vita umana.

---

<sup>2</sup> A. Alberti, *Psicosintesi. Una cura per l'anima*, L'Uomo Edizioni, p. 192.

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> Ibidem.